



UNIONE  
SINDACALE  
TERRITORIALE

Stefano Contu  
Responsabile Ufficio Stampa  
Tel 035 324 122  
Cellulare 335 273189  
E-mail: [stefano.contu@cisl.it](mailto:stefano.contu@cisl.it)

Denuncia del SICET CISL della provincia

## Povertà abitativa a Bergamo

*“Sommerso” il doppio degli sfratti*

**Bertola: “ Si nasconde il disagio dietro numeri e statistiche”**

***“La lettura della povertà in un territorio ricco come quello bergamasco può essere effettuata non fermandosi ai dati ufficiali, ma adottando una prospettiva ampia, che tenga conto dell’esperienza e dell’attenzione sociale al territorio”.***

Roberto Bertola, segretario generale del SICET CISL di Bergamo, il sindacato degli inquilini, **applica una diversa ottica** nella lettura dei dati sulla questione abitativa, da sempre croce e delizia della provincia di Bergamo. Nella gestione degli sfratti, infatti, c’è in atto un tentativo di eliminare il disagio attraverso i numeri, o almeno il loro utilizzo. Così accade che di fronte al report del Ministero dell’Interno che annuncia un ricorso agli **sfratti in diminuzione del 26% rispetto all’anno precedente** (dato certificato, ufficiale e veritiero), **cregono a dismisura i “rilasci consensuali”, i “rilasci coatti per pignoramento” e le “riduzioni consensuali del canone”.**

*“Sono tutte conseguenze del rapporto sulla povertà letto nei giorni scorsi. I primi due aspetti rappresentano quasi sicuramente il 60 % del “mercato” degli sfratti e degli sloggi coatti, ma non vengono registrati – sostiene Bertola -: vengono fatti tra privati, o alla ricerca di un accordo di compromesso per non perdere l’abitazione, o per avere comunque un reddito dal fabbricato e per non restare impigliati nella rete dei pignoramenti degli stipendi, a seconda del ruolo che si gioca nella vicenda. Eppure – continua -, a livello ufficiale il dato parla di un’uscita dalla crisi abitativa: peccato che non si raccolgono più le domande di sostegno all’affitto e che sia stata sospesa la graduatoria per le case pubbliche. Se il disagio viene cancellato con un tratto di matita e con un’operazione contabile, non significa che siamo davvero fuori dalla crisi. Nei nostri uffici passano quotidianamente decine di famiglie alle prese con problemi economici che, giocoforza, si ripercuotono sull’abitazione: giovani coppie che non riescono a pagare il mutuo; pensionati che non possono affrontare le spese condominiali impreviste. Noi siamo l’elemento di mezzo della società, le sentinelle del disagio e possiamo toccare con mano le difficoltà delle persone che, fuori dalle statistiche e dai sondaggi, ci portano a pensare che non siamo assolutamente fuori dalla crisi, e la situazione si ritorcerà su se stessa”.*

**Quindi, nell’ultimo anno, in provincia di Bergamo, si sono consumati un migliaio di “abbandoni” di case:** ai 438 provvedimenti di sfratto emessi ufficialmente dal Ministero dell’Interno, si devono aggiungere circa 300 accordi di “rilascio consensuale” (ovvero proprietario e affittuario si mettono d’accordo su una cifra che permetta a ognuno di chiudere la partita senza altri strascichi) e altrettanti “rilasci coatti”, e cioè l’obbligo a lasciare la propria casa quando non si riesce a pagare le rate del mutuo o delle spese condominiali ordinarie e straordinarie, e la casa finisce spesso all’asta.

In più, non finiscono nelle statistiche le pratiche di riduzione consensuale del canone, segnale altrettanto forte di quanto sia critica la situazione abitativa in provincia: solo il SICET negli ultimi 8 mesi ne ha “agevolati” 120.

***“Da tempo chiediamo che i proprietari delle case, attraverso le loro associazioni di riferimento, colgano il problema – conclude Bertola. Dalla crisi abitativa possiamo uscire solo insieme, e non applicando regole da selezione naturale, per cui sopravvive solo il più forte: senza chi paga l’affitto, nemmeno il proprietario produce reddito”.***

Bergamo, 29 giugno 2018